

**DIREZIONE RISORSA UMBRIA. FEDERALISMO, RISORSE FINANZIARIE E
STRUMENTALI**

Servizio Valutazioni ambientali, Sviluppo e Sostenibilità ambientale

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
Piano Regionale per la Tutela e la Conservazione del patrimonio ittico**

RELAZIONE CONCLUSIVA PER IL PARERE MOTIVATO

Vista la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

Vista la Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e la Direttiva 79/409/CEE "Uccelli".

Visto il D.P.R. dell'8 settembre 1997, n. 357, successivamente modificato e integrato con D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120 di recepimento delle direttive comunitarie sulla valutazione di incidenza sui siti naturalistici di interesse comunitario.

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 e s.m.i. "Norme in materia ambientale".

Vista la legge regionale n. 12 del 16 febbraio 2010 "Norme di riordino e semplificazione in materia di valutazione ambientale strategica e valutazione di impatto ambientale, in attuazione dell'articolo 35 del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e successive modificazioni ed integrazioni.

Vista la Deliberazione di Giunta Regionale n. 861 del 26/11/2011 "Specificazioni tecniche e procedurali in materia di valutazioni ambientali per l'applicazione della legge regionale 16 febbraio 2010, n. 12, a seguito delle disposizioni correttive, introdotte dal decreto legislativo 29 giugno 2010, n 128, alla parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152"

Vista la Deliberazione di Giunta Regionale n. 423 del 13 maggio 2013 "Specificazioni tecniche e procedurali in ambito regionale, a seguito dell'emanazione delle L.R. 8/2011 e L.R. 7/2012 in materia di semplificazione amministrativa."

Visto che con la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1393 del 21/11/2011 è stato approvato il Rapporto preliminare ambientale e dato avvio al processo di VAS.

Vista la nota n. 148084 del 08/10/2012 con la quale, il servizio Regionale caccia e pesca ha trasmesso al Servizio regionale Valutazioni ambientali, Sviluppo e Sostenibilità ambientale il Documento preliminare ambientale, avviando la fase della consultazione preliminare della VAS, ai sensi dell'art. 13, comma 2 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i.

Visto che il Documento preliminare ambientale:

1. individua gli attori del processo di Valutazione Ambientale Strategica:

Proponente: Servizio regionale caccia e pesca;

Autorità Procedente: Servizio regionale caccia e pesca

Autorità Competente: Servizio regionale Valutazioni ambientali, Sviluppo e Sostenibilità ambientale;

2. individua l'iter del processo e la relativa tempistica;

3. descrive le ragioni e gli obiettivi della proposta del Piano ed i riferimenti della pianificazione vigente con specifico riferimento ai contenuti ambientali e alla sostenibilità ambientale ;

4. schematizza i contenuti del Rapporto Ambientale;

Visto le modalità di pubblicità dell'atto di approvazione del Rapporto preliminare:

- a) pubblicazione sul sito web della Regione Umbria del Rapporto Preliminare;
- b) atti depositati e consultabili presso il Servizio regionale caccia e pesca.

Rilevato che nel procedimento di V.A.S. sono stati coinvolti, sin dalla fase preliminare, tutti gli Enti Istituzionali interessati, compresi Regioni, Province e Comuni confinanti, i gestori di servizi, i principali operatori ed associazioni del territorio con competenze di carattere ambientale, i cui contributi sono stati raccolti tramite Conferenza di consultazione preliminare in data 24/10/2012. Successivamente sono stati avviati incontri specifici con le strutture regionali competenti ed in particolare con i Servizi con competenze naturalistiche.

Rilevato che la fase della consultazione preliminare di cui all'art. 13 comma 1 del d.lgs.152/2006 e s.m.i. è stata svolta in conformità alle disposizioni procedurali. Nel corso della fase di consultazione preliminare sono pervenuti i contributi di cui l'Autorità procedente ha tenuto conto nella redazione del Piano, come meglio indicato nella tabella di seguito riportata e contenuta nel Rapporto Ambientale:

Proponente	Parere/osservazione/richiesta	Recepimento
Federazione dei Verdi Terni	<ol style="list-style-type: none"> 1. Integrare nell'elenco dei portatori di interesse la Federazione dei Verdi Terni. 2. Nel Rapporto Ambientale fornire una valutazione ambientale di attività svolte nell'ambito della pesca professionale (Es. arte grossa al lago di Piediluco). 3. Nel rapporto ambientale individuare i corpi idrici umbri che interessano i Siti natura 2000. 4. Come strumento per la partecipazione utilizzare avvisi stampa su giornali locali. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. La Federazione dei Verdi Terni è stata inserita nell'indirizzo dei portatori di interesse. 2. La pesca professionale non viene praticata a Piediluco dal 2002, inoltre l'argomento è di carattere regolamentare e pertanto andrà affrontata in sede di revisione del regolamento di Pesca. 3. L'individuazione puntuale dei Siti Natura 2000 interessati dal Piano è presente nel documento di VInCA. 4. Non è stato possibile utilizzare la stampa come mezzo per promuovere la partecipazione ma sono stati adottati altri strumenti ritenuti altrettanto validi per garantire la comunicazione e partecipazione di tutti i portatori di interesse: sito WEB, comunicazioni via posta elettronica, conferenze.
WWF Italia e WWF oasi di Alviano	<p>Inserire nel Piano Ittico:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. divieto assoluto di transito dei natanti sia a motore che non, a qualunque titolo, nella porzione di bacino lacustre compreso all'interno dei percorsi Natura dell'oasi di Alviano ed i generale nella porzione più settentrionale del lago; 2. divieto di transito dei natanti a motore (ad eccezione di quelli elettrici) in tutta l'area SIC e ZPS (porzione fluviale e lacustre); 3. divieto assoluto di pesca sia sportiva che professionale all'interno della porzione più settentrionale e lungo il tratto di fiume Tevere dall'ingresso del secondo Percorso Natura dell'Oasi fino alla sua immissione nel lago di Alviano; 	<ol style="list-style-type: none"> 1. e 2. Le questioni sollevate ai punti 1 e 2 sono di carattere regolamentare e vanno pertanto affrontate in sede di revisione della normativa specifica. 3. Il divieto di pesca, come tutti i divieti, può essere inserito nella Legge Regionale e non nel Piano.
ADS Pesca Club Umbertide	<p>Inserire nel Piano Ittico:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Incentivi per la pesca no-kill per il bacino del Tevere fino a Pierantonio, fiumi Nera e Corno e fiume Topino (tratto cittadino); 2. previsioni di gestione dei tratti no-kill da parte della associazioni di pescatori; 3. classificazione in base a Thieneman (1925) e Huet (1949,1954), della zona di fiume Tevere compresa tra il confine regionale e l'abitato di Trestina in Zona del Temolo. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. e 2. In generale il Piano incentiva le zone a regolamento specifico e la partecipazione delle associazioni di pescatori nella gestione del territorio (Par. 11.4 e 13.2 del Piano). 3. Il Temolo è una specie alloctona, la zonizzazione ittica adottata nel Piano si basa sulla vocazionalità dei corsi d'acqua nei confronti delle specie e comunità ittiche autoctone, pertanto, la classificazione proposta dall'associazione ADS Pesca Club Umbertide non si ritiene in linea con gli obiettivi del Piano.
Lenza orvietana	<p>Inserire nel Piano Ittico:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. regolamentazione e limitazione degli interventi in alveo che alterano la morfologia dello stesso; 2. gestione della vegetazione e prelievo degli inerti principalmente in corrispondenza dei ponti; 3. previsione di un maggiore controllo e vigilanza del rispetto delle regole e normative vigenti. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. e 2. Il Piano fornisce gli indirizzi per gli interventi di sistemazione in alveo e il mantenimento della vegetazione delle sponde (Parr. 6.4 e 6.5 del Piano). 3. Nel Cap. 3.1 del Piano si sottolinea il ruolo delle Associazioni nell'attività di vigilanza.

Proponente	Parere/osservazione/richiesta	Recepimento
Comunità Montana Valnerina	1. Integrare l'inquadramento normativo e programmatico del Rapporto Ambientale con il Regolamento e Piano del Parco fluviale del Nera, tenendo presente aspetti regolamentari e di programma contenuti nello stesso.	1. Il Regolamento e Piano del Parco fluviale del Nera è stato inserito nell'quadro di riferimento normativo (Cap. 4 del Piano).
Regione Umbria – Direzione Risorse Federalismo, risorse finanziarie, umane e strumentali – Servizio risorse idriche e Rischio idraulico	1. Nel Piano va garantito il rispetto degli obiettivi di qualità ambientale riportati nel Piano di Tutela delle Acque (rispetto delle misure relative alle acque a specifica destinazione e al deflusso minimo vitale); 2. Nel Piano vanno previste misure che permettano di effettuare lavori in alveo a durante il periodo estivo per la necessità di aumentare la sicurezza; 3. Integrare il quadro normativo e programmatico con il Piano di Gestione del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale; il Piano di Gestione del Distretto idrografico dell'Appennino Centrale; il Piano stralcio di Piediluco.	1. Il Piano è in linea con gli obiettivi di qualità ambientale riportati nel Piano di Tutela delle acque, inoltre le questioni sollevate sono di carattere regolamentare e vanno pertanto affrontate in sede di revisione della normativa specifica. 2. Per effettuare lavori in alveo durante i periodi di divieto è comunque già prevista la possibilità di deroga nella legge 15/2008. 3. Il Piano di Gestione del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, il Piano di Gestione del Distretto idrografico dell'Appennino Centrale e il Piano stralcio di Piediluco sono stato inserito nell'quadro di riferimento normativo (Cap. 4 del Piano).
Mosca Club il Bombo	Inserire nel Piano Ittico: 1. previsione di corsi obbligatori per l'ottenimento della licenza da pesca per scopi non professionali; 2. incentivi della pesca no-kill; 3. implementazione delle forme di gestione della pesca sportiva in acque pubbliche direttamente da parte delle associazioni di pescatori; 4. previsione di ripopolamenti cosiddetti "pronto pesca" solo alle acque di Cat. B; 5. previsione di ripopolamenti a mezzo avanotteria per le acque di Cat. A, solo in caso di riscontrata necessità e sottoposti a valutazione di Incidenza; 6. posticipazione dell'apertura della pesca ai salmonidi all'ultima domenica del mese di marzo senza limitazioni del c.d. "piede asciutto"; 7. previsione di un giorno di riposo ittico alla settimana per le acque di Cat. A; 8. imposizione nella parte alta del Nera e nel fiume Corno la pratica esclusiva della pesca sportiva con l'uso di esche artificiali armate con amo singolo; 9. divieto nelle suddette aree altre forme di sfruttamento; 10. prevedere forme di controllo e controllo della qualità dell'acqua in uscita dai centri ittiogenici; 11. classificazione del tratto pedemontano del fiume Tevere come Zona del Temolo registrandone la presenza come specie importante dal punto di vista aleatico; 12. imposizione per la pesca praticata con esche naturali l'utilizzo di amo senza ardiglione e la slamatura in acqua con mano preventivamente bagnata.	1. Pur considerando la proposta valida, visto il numero di pescatori sportivi in Umbria di circa 16.000 non si ritiene possibile, con le risorse economiche attuali, organizzare corsi per tutti i pescatori, sono invece previsti corsi per le guardie volontarie di cui il Piano ne definisce i contenuti (Cap. 14 e 15 del Piano). 2. e 3. In generale il Piano incoraggia e sostiene le zone a regolamento specifico e la partecipazione delle associazioni di pescatori nella gestione del territorio (Cap. 3 e Par. 11.4 del Piano). 4. e 5. Nel Cap. 12 del Piano sono riportati i principi per i ripopolamenti e nello specifico le regole direttive per le zone a salmonidi: nel piano è prevista una progressiva sostituzione delle semine di trotelle di dimensioni superiori a 9-12 cm o superiore con trotelle 4-6 cm ed è specificato che il materiale adulto potrà essere utilizzato solo in situazioni conseguenti ad eventi accidentali che abbiano provocato la scomparsa o la drastica riduzione della fauna ittica ed in cui la ricostituzione naturale della popolazione sia ostacolata dalla presenza di sbarramenti del corso d'acqua. Il Piano è in linea con il raggiungimento della condizione richiesta ma chiaramente il suo raggiungimento potrà essere perseguito nel tempo attraverso un'opera di sensibilizzazione di tutti i pescatori. La VInCA nel caso dei ripopolamenti viene effettuata solo in caso di presenza di Siti di Natura 2000 come prescritto dalla legge. 6. La questione sollevata al punto 6 è di carattere regolamentare e va pertanto affrontata in sede di revisione della normativa specifica. 7. 8. 9. e 12. Il Piano indirizza l'istituzione di zone a regolamento specifico in cui sia posticipata l'apertura della pesca ai salmonidi, sia previsto un giorno di riposo ittico alla settimana nelle acque di cat. A, sia obbligatorio l'utilizzo di amo senza ardiglione ed esche artificiali e siano vietate altre forme di sfruttamento (Parr. 10.1 e 11.4 del Piano). 10. la normativa vigente già prevede forme di controllo e parametri da rispettare per quanto riguarda la qualità dell'acqua in uscita dai centri ittiogenici. 11. Il Temolo è una specie alloctona, la zonizzazione ittica adottata nel Piano si basa sulla vocazionalità dei corsi d'acqua nei confronti delle specie e comunità ittiche autoctone, pertanto, la classificazione proposta dall'associazione ADS Pesca Club Umbertide non si ritiene in linea con gli obiettivi che il Piano.
Ass. Pescasportivi "Il Mulinaccio" Ponte Felcino	1. Integrare nell'elenco dei soggetti competenti APS "il Mulinaccio" e Coordinamento Umbria Fly Fishing.	1. L'Ass. APS "Il Mulinaccio" e il Coordinamento Umbria Fly Fishing sono stati inseriti nell'elenco dei portatori di interesse che verranno invitati alle conferenze di VAS
Cucco Mosca Club	Inserire nel Piano Ittico: 1. suddivisione delle acque di Cat. A in due zone con regolamentazione diversa: a) zona superiore della trota nei tratti a forte vocazione a salmonidi (aree di riproduzione, Siti Natura 2000, Parchi) in cui dovrebbe essere consentita la pesca con sola licenza e l'utilizzo di	1. Il piano raccomanda l'istituzione di zone a regolamento specifico nelle acque di Cat. A in cui sia posticipata l'apertura della pesca ai salmonidi, sia previsto un giorno di riposo ittico alla settimana nelle acque di cat. A, sia obbligatorio l'utilizzo di amo senza ardiglione ed esche artificiali e siano vietate altre forme di sfruttamento (Par.11.4 del Piano). Non si ritiene applicabile un diverso

Proponente	Parere/osservazione/richiesta	Recepimento
	<p>esche artificiali munite di un solo amo senza ardiglione; obbligo di rilascio (Tratti no-kill); apertura della pesca posticipata all'ultima settimana di marzo e chiusura posticipata alla prima domenica di novembre;</p> <p>b) zona inferiore della trota nei tratti con presenza di salmonidi ma che necessitano di ripopolamenti per il mantenimento della popolazione in cui dovrebbe essere consentita la pesca con licenza e tesserino segna catture;</p> <p>2. aumento del costo del tesserino segna catture.</p>	<p>regolamento per la zona superiore ed inferiore della trota. La zona ittica deriva dai dati della carta ittica, e viene definita sulla base delle caratteristiche ittiche presenti. Il tipo di gestione suggerita per le Z.S.T. è di fatto già indicata nel Piano per le Z.R.S. la diffusione del tipo di gestione a tutti i corsi d'acqua classificati in Z.S.T. non sarebbe condivisa da molti pescatori.</p> <p>2. L'aumento del costo del tesserino di pesca non si ritiene essere una cosa percorribile perché non condivisa dalla maggior parte dei pescatori.</p>
Provincia di Perugia – Servizio Difesa e Gestione Idraulica	<p>1. Inserire nel Piano la valutazione rispetto la praticabilità di alcuni tratti fluviali alla luce del rischio idrogeologico (P.A.I) con particolare riferimento alle cartografie tematiche dei fenomeni franosi e all'art. 27 della L.R. 15/2008</p>	<p>1. Il Piano regionale fornisce indirizzi gestionali, non si ritiene sia la sede più idonea per affrontare la problematica della presente osservazione.</p>
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare	<p>Il RA dovrebbe contenere:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. caratterizzazione dello stato dell'ambiente definendo l'ambito di influenza territoriale; 2. definizione della coerenza interna tra obiettivi e azioni del Piano; 3. redazione dello studio di incidenza; 4. indicazioni circa: <ul style="list-style-type: none"> - acque di "pregio ittico"; - acque di "pregio ittico potenziale"; - acque di "interesse piscatorio"; - descrizione sotto il profilo fisico, chimico ed idrodinamico della capacità biogenica e autodepurativa delle diverse "tipologie ambientali" o "zone ittiche"; - analisi dello stato delle specie ittiche presenti nel territorio regionale (carte degli areali) in funzione della consistenza delle popolazioni e la correlazione tra lo stato delle comunità ittiche e quello dell'ambiente; - territorio circostante le zone di pesca, presenza di sbarramenti o particolari forme di inquinamento; - verifica che l'individuazione di zone di pesca siano coerenti con le indicazioni della normativa/pianificazione vigente in materia di risorse idriche; 5. la descrizione di come si intende procedere: <ul style="list-style-type: none"> - per conciliare lo sfruttamento con la conservazione e tutela delle specie ittiche soggette a maggiore pressione di pesca e quelle di interesse conservazionistico; - per il mantenimento ed incremento delle popolazioni ittiche di pregio; <p>per la valorizzazione e il riequilibrio delle risorse ittico-faunistiche e degli ecosistemi acquatici;</p> <ol style="list-style-type: none"> 6. il dettaglio circa: <ul style="list-style-type: none"> - le modalità di gestione delle patologie diffuse tra le specie ittiche e del possibile inquinamento delle acque a causa dei mangimi e delle sostanze utilizzate per far fronte a tali patologie; (inserite nel Piano al punto 11.5) - le modalità di esercizio della pesca professionale e dilettantistica a minor impatto ambientale; - come si intende procedere per garantire la conservazione, il ripristino e il mantenimento degli habitat naturali e per evitare il disturbo della fauna locale e le interruzioni della rete ecologica; - tipo di intervento sulle sponde per adeguare alle necessità della pesca agonistica, tipologie di interventi di sistemazione idraulica, regimazione fluviale nelle diverse realtà ecosistemiche; - previsione di realizzazione di passaggi per la fauna ittica; - modalità di gestione del DMV in caso di realizzazione di opere idrauliche; - modalità di immissione (ripopolamenti, reintroduzioni o eventuale introduzione), le 	<ol style="list-style-type: none"> 1. L'ambito di influenza del Piano è coincidente con tutte le acque superficiali di interesse ittico della regione Umbria (Cap. 5 del RA e del Piano). 2. Nel Par. 4.2.2 (Analisi della coerenza interna) è stata valutata la compatibilità tra gli obiettivi che il Piano si è prefissato e le linee d'azione che lo stesso propone per il raggiungimento di tali obiettivi. 3. È stata redatta apposita valutazione di Incidenza ambientale- 4. Le informazioni richieste sono contenute nelle carte ittiche, i cui risultati sono sintetizzati nei capp. 5 e 6. 5. Nel Par. 4.2.2 del Piano in forma tabellare sono riassunte tutte le azioni e/o indirizzi in relazione agli obiettivi che il piano si prefigge. <p>Nel Piano sono dettagliate e descritte ampiamente le modalità in cui si vuole procedere per raggiungere gli obiettivi indicati dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e tutte le specifiche richieste dal suddetto ente.</p> <ol style="list-style-type: none"> 6. Nel Par. 4.2.2 in forma tabellare sono riassunte tutte le azioni e/o indirizzi in relazione agli obiettivi che il piano si prefigge. <p>Nel Piano sono dettagliate e descritte ampiamente le modalità in cui si vuole procedere per raggiungere gli obiettivi indicati dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e tutte le specifiche richieste dal suddetto ente. Al Par. 11.5 del Piano sono fornite indicazioni in merito all'inquinamento delle acque da mangimi e altre sostanze.</p> <ol style="list-style-type: none"> 7. Tutte le integrazioni al quadro normativo e programmatico sono state recepite (Cap. 4 del Piano e del RA).

Proponente	Parere/osservazione/richiesta	Recepimento
	<p>specie considerate e le misure adottate per evitare il rischio di immissione di specie e genotipi alloctoni e di patologie che possano concorrere a determinare la comparsa e la diffusione di specie esotiche e la rarefazione e scomparsa delle specie autoctone;</p> <ul style="list-style-type: none"> - se si prevede la possibilità o meno di immissione in bacini artificiali ad acque stagnanti di specie autoctone o alloctone; - se si prevede la possibilità di deroghe per l'immissione in stagni e paludi naturali di pianura; - se è prevista nell'ambito dei ripopolamenti l'attivazione di incubatoi dedicati alla produzione di novellame da ripopolamento di specie autoctone; <p>7. Nell'inquadramento normativo e programmatico aggiungere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. Testo Unico sull'Ambiente - Linee guida per l'immissione di specie faunistiche. 2007. Quaderni di Conservazione della Natura n. 27. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica. - Codice di condotta della pesca responsabile; - Decreto Legislativo 9 gennaio 2012 n. 4. Misure per il riassetto della normativa in materia di pesca ed acquacultura, a norma dell'articolo 28 della legge 4 giugno 2010 n. 96; - Direttiva 91/67 CEE del Consiglio recepita con D.P.R. n.555 del 30 dicembre 1992 e ss.mm.ii.; - Direttiva 2006/88 CEE de Consiglio del 24 ottobre 2006; - Regolamento CE n. 1251/2008 della Commissione del 12 dicembre 2008; - Decreto legislativo 4 agosto 2008 n. 148; - Decreto Ministeriale del Ministero della Salute dell'8 luglio 2010; - Decreto Ministeriale del Ministero della Salute dell'3 agosto 2011; - Strategia europea sulle specie alloctone invasive; - Direttiva 2000/29 CEE Misure di protezione da organismi nocivi ai vegetali; - Verso la strategia nazionale per la biodiversità. Esiti del tavolo Tecnico. L'impatto delle specie aliene sugli ecosistemi proposte di gestione; - Regolamento (CE) n. 708/2007 del Consiglio dell'11 giugno 2007; - Regolamento (UE) n. 304/2011 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 9 marzo 2011; - World Conservation Union (IUCN); - Regolamento CITES (97/338/CE); - Direttiva 147/2009; - Convenzione di Bonn; - La strategia nazionale per la Biodiversità. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; - Guidance document on aquaculture activities in the context of the Natura 2000 Network; - L. 157 dell'11 Febbraio 1992. Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio; - Piano esennale 2009/2014 per la pesca e l'acquacultura (D.C.R. del 24 novembre 2009 n. 353). 	
<p>ARCI Pesca Fisa, Enal Pesca, Libera Pesca, FIPSAS</p>	<p>Il piano dovrebbe:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. rivalutare l'obiettivo di contenere e contrastare la diffusione di specie alloctone mediante gestione dei ripopolamenti e il divieto di reinmissione delle specie alloctone pescate, in quanto irraggiungibile e non opportuno; 2. porre la massima attenzione al contenimento del siluro anche mediante un accordo/convenzione con 	<p>1. il Piano, soprattutto in ottemperanza della Direttiva Quadro sulle Acque (2000/60 CEE). non può non porsi l'obiettivo di contenimento e riduzione della fauna alloctona (vedi Introduzione cap. 1), comunque nel Piano, alla luce delle oggettive difficoltà che alcune azioni da intraprendere possono prevedere, il divieto di reimmissione delle specie alloctone catturate è stato rinviato, indicando comunque l'opportunità di "evitare, almeno a livello sperimentale nel</p>

Proponente	Parere/osservazione/richiesta	Recepimento
	<p>le cooperative di pescatori per immettere i siluri pescati sul mercato;</p> <p>3. affrontare problematiche come:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i rifiuti, l'inquinamento, i pesticidi e diserbanti usati in agricoltura e fonte di inquinamento dei corpi idrici; - pescatori extracomunitari; - cormorani; <p>4. prevedere l'aumento del numero dei campi gara e non riduzione;</p> <p>5. mantenere le attuali date di apertura e chiusura di pesca alla trota;</p> <p>6. inserire l'obbligo di bagnarsi le mani prima dislamar le trote che poi vengono rilasciate;</p> <p>7. prevedere di reinvestire quanto derivante dalla pesca (licenze, tesserini, sanzioni) a favore della pesca;</p> <p>8. potenziare il ruolo delle guardie volontarie;</p>	<p><i>lungo periodo, la reimmissione delle specie alloctone catturate, almeno delle specie più critiche, eventualmente prevedendo incentivi per il loro smaltimento"</i> Par.13.2</p> <p>2. Sicuramente tra le specie alloctone il Siluro è quello sulla quale il Piano pone la maggiore l'attenzione in termini di controllo e contenimento (par. 9.3), inoltre, recependo l'indicazione, è stata inserita nel piano l'indicazione di attivare una collaborazione tra pescatori sportivi e cooperative di pesca professionale finalizzata all'inserimento del carassio e siluro sui mercati esteri.</p> <p>3. e 8. Il Piano è in linea con gli obiettivi di qualità ambientale riportati nel Piano di Tutela che pianifica relativamente alle tematiche riportate nell'osservazione; Il Piano prevede e ha come obiettivo di intensificare i controlli e valorizzare il ruolo delle associazioni in tale servizio inserendo tale progetto in quelli finanziabili (Cap. 17)</p> <p>Il piano esplicita la necessità di intraprendere uno studio delle popolazioni di cormorano nel Trasimeno, valutandone la dieta e definendo misure di contenimento (Cap. 8)</p> <p>4. Nel Piano si incoraggia l'istituzione di campi di gara in laghetti possibilmente isolati dal reticolo idrografico superficiale. Non è invece condivisa dal Piano la possibilità di aumentare il numero dei campi gara lungo i corsi d'acqua per le implicazioni ambientali che questi comportano, in particolare: elevato numero di pescatori in rapporto alla produttività del fiume, cospicuo uso di pasture, necessità di ripopolamenti per compensare la mortalità da cattura(soprattutto nel caso di pesca ai salmonidi), interventi sulle sponde e taglio della vegetazione per favorire l'accesso al fiume.</p> <p>5. e 6. Il Piano sostiene l'istituzione di zone a regolamento specifico in cui sia posticipata l'apertura della pesca ai salmonidi, sia previsto un giorno di riposo ittico alla settimana nelle acque di cat. A, sia obbligatorio l'utilizzo di amo senza ardiglione ed esche artificiali (Parr. 10.1 e 11.4 del Piano)</p> <p>Al di fuori delle le date di apertura e chiusura saranno definite dalla normativa vigente come attualmente avviene.</p> <p>7. Nel cap. 14 si sottolinea fortemente la necessità di potenziare l'attività delle guardie ittiche volontarie. Il necessario sostegno finanziario alla vigilanza volontaria dipenderà dai fondi che si riuscirà a destinare all'attuazione del Piano.</p>
<p>Autorità di bacino del Fiume Tevere</p>	<p>L'ente espone le seguenti osservazioni/chiarimenti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. capire se l'individuazione delle nuove aree di protezione (Tab. 6.1 del Piano) comporta la modifica delle precedenti designazioni di cui al vigente PTA. 2. verificare l'eventuale inclusione/esclusione delle azioni del Piano nel novero delle "pressioni significative (cfr. WFD Reporting Guidance 2016 ver. 4.0). 3. Individuare la copertura finanziaria per le azioni di Piano. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. La definizione degli ecosistemi acquatici di particolare interesse naturalistico assume per ora un carattere meramente gestionale e pertanto non comporta nell'immediato la modifica della designazione delle "acque idonee alla vita dei pesci" di cui al vigente Piano di Tutela delle Acque. Alcune modifiche in tal senso potranno eventualmente essere proposte in fase di revisione del PTA. 2. Le azioni previste dal presente Piano potrebbero riflettersi positivamente sull'ISECI, ma questo non comporta l'inclusione/esclusione delle stesse nel novero delle pressioni significative di cui al...(ecc...) in quanto tali pressione, in quella sede, sono intese in senso negativo, mentre gli effetti del piano non possono che essere positivi. 3. Gli indirizzi del Piano possono essere funzionali al conseguimento degli obiettivi di qualità stabiliti nel PTA. Pertanto, considerato che i fondi disponibili attualmente sul capitolo regionale di competenza della pesca sportiva non consentiranno presumibilmente l'attivazione di tutte le azioni previste, nell'ambito dell'aggiornamento del PTA, ci si coordinerà con il Servizio competente affinché alcune azioni previste dal Piano vengano inserite tra le misure accessorie finanziabili dal PTA.

Rilevato che l'Autorità precedente ha predisposto la proposta di Piano regionale per la Tutela e la Conservazione del patrimonio ittico costituita dai seguenti elaborati:

- Proposta di Piano regionale per la tutela e la conservazione del patrimonio ittico e per la pesca sportiva;

- Rapporto Ambientale VAS;
- Studio di incidenza ambientale (inserito nel Rapporto Ambientale);
- Sintesi non tecnica.

La proposta di Piano è stata preadottata con D.G.R. n. 1739 del 22/12/2014.

L'apposito avviso di deposito relativo alla proposta di Piano è stato pubblicato sul B.U.R. n. 9 del 03.03.2015 e sul sito web della Regione Umbria. Tutta la documentazione della proposta di Piano è stata messa a disposizione del pubblico per la presentazione di osservazioni e di ulteriori elementi conoscitivi e valutativi con le seguenti modalità:

1. tutta la documentazione di Piano è stata depositata, in formato cartaceo, ai fini della consultazione presso:
 - a) Regione Umbria – Servizio Valutazioni Ambientali, Sviluppo e sostenibilità ambientale;
 - b) Provincia di Terni – Area pianificazione del territorio/ programmazione faunistica;
 - c) Provincia di Perugia – Area Ambiente e territorio, Servizio PTCP e urbanistica;
 - d) La sola Sintesi non tecnica è stata depositata presso gli Uffici dei Comuni dell'Umbria;
2. con nota n. 14954 del 05/02/2015 il competente Servizio regionale foreste, economia e territorio montano ha trasmesso una copia completa della documentazione del Piano al Servizio regionale Valutazioni, Sviluppo e sostenibilità Ambientale per consentire l'avvio dell'istruttoria ai fini del Parere motivato di VAS;
3. dalla data del 03/03/2015 è decorso il periodo utile di 60 giorni, di cui all'art. 14 della Parte seconda del d.lgs. 152/2006 e s.m.i, per la presentazione delle osservazioni da parte del pubblico;
4. il servizio regionale foreste, economia e territorio montano ha assicurato altresì la pubblicazione in formato elettronico di tutta la documentazione di Piano sul proprio sito web e, attraverso il Servizio regionale Valutazioni ambientali, Sviluppo e sostenibilità ambientale, anche sul sito web regionale – Area tematica ambiente - Bacheca delle valutazioni ambientali.

Rilevato che:

- entro il tempo utile dei 60 gg. per la presentazione delle osservazioni, ai sensi dell'art.14 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., è arrivata all'Autorità procedente un solo contributo, avanzato dal Club pescatori a mosca dell'Umbria (Prot. 0036507 del 13.03.2015);
- tale contributo è stato trasmesso dall'Autorità procedente al Servizio regionale Valutazioni ambientali, Sviluppo e sostenibilità ambientale con nota n. 63740 del 04 maggio 2015 comunicando la conclusione della fase della consultazione del pubblico;
- dopo la conclusione della fase della Consultazione pubblica, il Servizio Valutazioni ambientali, Sviluppo e Sostenibilità ambientale, in qualità di Autorità competente ai fini della espressione del Parere motivato, ha provveduto alla convocazione:
- della Conferenza di VAS con nota n. 64213 del 05/05/2015. Con tale nota sono state anche ricordate a tutti i Soggetti invitati alla Conferenza di VAS le modalità per consultare tutta la documentazione della proposta di Piano e l'unico contributo pervenuto all'Autorità procedente;
- nel corso dei lavori della seduta della Conferenza di VAS convocata il 13/05/2015 è stata data illustrazione compiuta del contributo ricevuto, dei contenuti della proposta di Piano, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica allo scopo di acquisire le valutazioni di competenza dei Soggetti con competenze ambientali ed Enti territoriali coinvolti nel processo di VAS;
- con nota prot. n. 75429 del 25.05.2015 il Servizio Valutazioni ambientali ha provveduto a trasmettere il verbale della seduta e relativi allegati a tutti i Soggetti invitati a partecipare alla Conferenza di VAS.

Rilevato che, con riferimento al periodo dei lavori della Conferenza di VAS, sono pervenuti i pareri elencati nella Tabella B, di seguito riportata, che concorrono alla formulazione del Parere motivato ambientale:

Tabella B

Tabella riepilogativa Pareri pervenuti		
n.	Soggetto	protocollo e data
1	Regione Umbria - Parere Servizio Risorse idriche e Rischio idraulico.	Prot. 70495 del 15.05.2015
2	Autorità di Bacino del Fiume Tevere.	Prot. 70305 del 15.05.2015
3	ARPA Umbria	Prot. 69917 del 14.05.2015
4	Regione Umbria - Parere Servizio Energia, qualità dell'ambiente, rifiuti, attività estrattive.	Prot. 80833 del 04.06.2015
5	Regione Umbria - Parere Servizio sistemi naturalistici e zootecnia.	Prot. 83086 del 09.06.2015
6	Provincia di Perugia	Prot. 85424 del 12.06.2015
8	Regione Umbria - Parere Servizio Paesaggio, Territorio, Geografia.	Prot. 88458 del 18.06.2015

Considerato che:

- tutti i pareri pervenuti o consegnati nel corso della seduta della conferenza e il verbale della seduta sono depositati presso il Servizio regionale Valutazioni ambientali, Sviluppo e Sostenibilità ambientale, insieme a tutti gli elaborati e i documenti che costituiscono la proposta di Piano;
- il contenuto e le indicazioni delle osservazioni pervenute e dei pareri pervenuti e le relative considerazioni effettuate, in base ai lavori della Conferenza di VAS, sono descritti analiticamente nell' **Allegato A** alla presente Relazione conclusiva.

Considerato che con riferimento a tutto quanto istruito e per quanto emerso dai lavori della Conferenza è possibile declinare le seguenti valutazioni:

Contenuti del Rapporto Ambientale.

a) obiettivi di Piano in relazione alla loro sostenibilità ambientale:

il Piano costituisce lo strumento con il quale la Regione si propone di perseguire le finalità di tutela della fauna ittica autoctona salvaguardando la qualità ambientale nel suo complesso.

La gestione contemporanea del patrimonio ittico, con finalità di tutela e incremento e della fruizione alieutica, costituisce un compito complesso, in quanto richiede non solo la regolamentazione dei ripopolamenti e dei prelievi alieutici, ma anche la definizione degli interventi più efficaci di salvaguardia degli ecosistemi acquatici, sulla base delle criticità ambientali riscontrate sul territorio.

In un'ottica di sviluppo sostenibile dell'uso della risorsa idrica, una corretta pianificazione e gestione dell'attività della pesca, della fauna ittica e dei relativi ambienti, costituisce, pertanto, uno dei requisiti indispensabili. Pertanto gli obiettivi del Piano sono:

- garantire la conservazione, il ripristino ed il potenziamento delle specie ittiche autoctone e di quelle di maggiore interesse naturalistico e conservazionistico attraverso la definizione di indirizzi gestionali ad esse mirati;
- contenere e contrastare la diffusione di specie alloctone attraverso la definizione di linee guida per la gestione delle specie critiche e attraverso la definizione di linee guida per i ripopolamenti;
- indirizzare l'attività di pesca in un contesto rispettoso degli habitat fluviali e lacustri ed in generale dell'ecosistema acquatico;
- indirizzare gli interventi sulle sponde ed in particolare le attività di regimazione fluviale armonizzando le necessità di sicurezza idraulica con quelle di tutela e conservazione degli ecosistemi acquatici, attraverso la definizione di una sorta di "buona pratica" da seguire negli interventi operativi;
- favorire l'uso plurimo dei corpi idrici definendo indirizzi per lo svolgimento delle varie attività ricreative che si svolgono nei corsi d'acqua e nei laghi, (pesca, canottaggio, rafting, escursionismo, turismo escursionistico, ecc.) per renderle compatibili tra loro e con l'ambiente.

a. 1) coerenza esterna:

con il quadro di riferimento normativo. E'assicurato il rispetto e la coerenza con

- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.
- Legge Regionale 16 febbraio 2010 "Norme di riordino e semplificazione in materia di valutazione ambientale strategica e valutazione d'impatto ambientale, in attuazione dell'art. 35 del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 (Norme in materia ambientale) e successive modificazioni e integrazioni."
- Deliberazione di Giunta Regionale n. 861 del 26 aprile 2011 "Specificazioni tecniche e procedurali in materia di valutazioni ambientali per l'applicazione della legge regionale 16 febbraio 2010 n.12, a seguito delle disposizioni correttive introdotte dal D.Lgs. 29 giugno 2010 n. 128."
Deliberazione di Giunta Regionale n. 423 del 13 maggio 2013 "Specificazioni tecniche e procedurali in ambito regionale, a seguito dell'emanazione delle L.R. 8/2011 e L.R. 7/2012 in materia di semplificazione amministrativa."

- **con altri Piani o Programmi vigenti:**

La strategia nazionale per la Biodiversità. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Piano del Parco del Trasimeno

Regolamento e Piano del Parco fluviale del Nera

Piano di Bacino del Tevere

Piano regionale di Tutela delle acque. Deliberazione del Consiglio regionale 1 dicembre 2009 n. 357.

Piano regionale di Tutela delle acque. Deliberazione del Consiglio regionale 1 dicembre 2009 n. 357.

Piano di Gestione del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale

Piano di Gestione del Distretto idrografico dell'Appennino Centrale

b) Effetti significativi sull'ambiente - comparazione scenari – ipotesi zero e motivazione ambientale della scelta dello scenario di Piano:

Il Rapporto Ambientale analizza i possibili effetti significativi sull'ambiente (positivi e negativi) correlati con l'attuazione degli indirizzi gestionali del Piano.

Il Piano illustra, auspica e promuove una serie di azioni aventi come obiettivi fondamentali la tutela e conservazione della biodiversità e il recupero della fauna ittica autoctona contribuendo anche al raggiungimento degli obiettivi di qualità ai sensi della Direttiva 2000/60/CE (recepita con D. Lgs 152/06) la quale considera anche la fauna ittica nella valutazione dello stato ambientale dei corpi idrici superficiali.

Le azioni e gli indirizzi gestionali proposti, se pienamente realizzati, dovrebbero comportare un miglioramento dello stato dell'ittiofauna e degli ambienti acquatici, determinando importanti

cambiamenti nelle modalità di gestione dell'ittiofauna, soprattutto ai fini alieutici, cercando di superare consuetudini profondamente radicate nel mondo della pesca, in particolare per quanto riguarda i ripopolamenti causa, in passato, dell'introduzione, volontaria o meno, di specie esotiche.

I principali effetti positivi sono associabili alle strategie e/o indirizzi gestionali che prevedono:

- interventi di diversificazione e miglioramento degli alvei fluviali;
- interventi per la conservazione e riqualificazione della vegetazione ripariale;
- interventi di deframmentazione longitudinale;
- Rilascio del DMV;
- istituzione di zone speciali di protezione e zone a regolamento specifico;
- indirizzi gestionali specifici per la conservazione e recupero di specie autoctone e controllo e contrasto della diffusione di quelle autoctone;
- ripopolamenti ittici;
- l'attivazione di studi specifici e valutazioni tecnico-scientifiche e studi fattibilità ante-operam;
- attività di divulgazione e sensibilizzazione;
- indicazioni per il calcolo degli obblighi ittiogeneci.

Sono così riassumibili :

- Conservazione, recupero e miglioramento di habitat acquatici e della vegetazione ripariale fondamentali per la riproduzione e rifugio della maggior parte della specie ittiche, ma anche per Macroinvertebrati, Anfibi, Rettili, Mammiferi e Uccelli oltre che per la grande valenza paesaggistica che rivestono.
- Ripristino della continuità fluviale per garantire la sopravvivenza e il successo riproduttivo delle specie migratrici, favorendo la colonizzazione lungo l'intera asta fluviale, lo scambio genetico tra popolazioni limitrofe.
- Conservazione del patrimonio ittico autoctono e della biodiversità degli ecosistemi acquatici.

I possibili effetti negativi sono associabili alle azioni/interventi/strategie e/o indirizzi gestionali di Piano che prevedono:

- la realizzazione di passaggi artificiali per i pesci;
- l'effettuazione di ripopolamenti ittici;
- l'istituzione di campi gara.

Gli impatti sono riassumibili in impatti in fase di cantiere al momento della realizzazione di opere come scale di risalita ed impatti di carattere paesaggistico correlati con la realizzazione sempre di scale di risalita o campi gara.

Tutti i possibili impatti risultano superabili con le misure di mitigazione indicate nel Rapporto Ambientale.

c) Piano di monitoraggio

La sezione del Rapporto Ambientale relativa al monitoraggio delle Piano riporta di indici per valutare i possibili effetti, il raggiungimento degli obiettivi e il grado di applicazione del Piano.

Gli indicatori sono divisi in:

indicatori di risultato che descrivono o quantificano l'effetto prodotto dalle azioni e dalle strategie di Piano. Questi sono:

Livello di Inquinamento dai Macrodescriptors per lo stato ecologico (LIMeco),

IBE,

GEC: giudizio esperto conservazione ,

GEF: giudizio esperto funzionalità,

Lake Fish Index (LFI),

Stato Ecologico delle Comunità Ittiche (ISECI),

Visitatori delle pagine web dedicate

Indicatori di applicazione che indicano se e in che modo le indicazioni e le strategie di Piano sono state attuate. Questi sono:

Passaggi artificiali per pesci realizzati dall'entrata in vigore del Piano,

Estensione degli interventi di sistemazione idraulica che prevedono misure migliorative per l'ittiofauna dall'entrata in vigore del Piano,

Ripopolamenti (Specie, Età/dimensioni, Quantità, Provenienza, Corpo idrico di immissione),

Zone istituite (Quantità, tipologia e Localizzazione rispetto alle zonazione ittica),

Materiale divulgativo prodotto,

La frequenza di monitoraggio per gli indicatori di risultato sarà di 6 anni per la copertura completa di tutti i bacini regionali (1 anno per area campione costituita da un bacino idrografico dei 6 regionali) e di 3 anni per l'indicatore "visitatori delle pagine web dedicate" e per tutti gli indicatori di applicazione.

Sulla base delle frequenze previste per il monitoraggio nel Rapporto Ambientale viene indicato una scadenza triennale per il report dei risultati ottenuti.

Il monitoraggio verrà effettuato dalla Regione Umbria nell'ambito della campagna di raccolta dati della Carta Ittica Regionale e durante gli aggiornamenti della stessa coordinatamente al piano di monitoraggio attuato da ARPA.

d) Coerenza e chiarezza della Sintesi non tecnica

La sintesi non tecnica è formulata come documento autonomo rispetto al rapporto ambientale. E' in grado di offrire una visione sintetica e sufficientemente chiara del piano.

e) Esiti della consultazione ai fini della pubblica partecipazione

Si è rilevata una adeguata ed attenta partecipazione del pubblico sia nelle fasi di scoping che di consultazione del pubblico anche in relazione all'ampia informazione data e le facilitazioni fornite per la partecipazione del pubblico.

f) Influenza sugli Ambiti naturalistici Natura 2000 e sulle Aree Naturali protette

Il Piano Ittico detta linee di indirizzo relativamente alla gestione della fauna ittica e della pesca per tutti i corpi idrici regionali (laghi e corsi d'acqua), questo costituisce lo strumento con il quale la Regione si propone di perseguire le finalità di tutela della fauna ittica, in particolare di quella autoctona, per salvaguardare la qualità ambientale nel suo complesso.

I sette parchi regionali umbri comprendendo ambiti fluviali o lacustri sono tutti interessati dalle indicazioni gestionali riportate dal piano mentre, dei 104 siti Natura 2000, 64 presentano ambiti di interesse per il Piano.

Il Piano propone una serie di indirizzi e di attività di carattere gestionale, nonché i criteri e i principi che stanno alla base di una corretta e adeguata gestione dei popolamenti ittici e dell'attività alieutica, proprio con il preciso intento di rendere concretizzabili le finalità di tutela degli ecosistemi acquatici e della fauna ittica che le aree protette dovrebbero perseguire.

Rappresenta un'importante strumento di programmazione e gestione della risorsa idrica, nelle aree protette, per quanto riguarda gli aspetti ittici, ittiogenici ed alieutici e tende a rispondere alle esigenze del mondo della pesca sportiva e professionale garantendo allo stesso tempo la tutela e la valorizzazione del patrimonio ittico e del suo habitat naturale.

g) Problemi ambientali esistenti, pertinenti al piano, con particolare riferimento ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali i siti natura 2000;

Come nel resto dei corpi idrici anche nei siti di particolare rilevanza ambientale (es. Siti Natura 2000) esistono problematiche ambientali quali: la presenza di specie alloctone invasive, il mancato rispetto del DMV, gli interventi lungo i corsi d'acqua che non rispettano criteri naturalistici.

Il Piano fornisce indicazioni gestionali che se attuate dovrebbero andare ad eliminare o migliorare tali problematiche ambientali.

Probabile evoluzione dell'ambiente senza l'attuazione del Piano

Nel Rapporto ambientale viene valutata l'evoluzione probabile dell'ambiente in assenza dell'attuazione del Piano: la mancata applicazione delle misure di tutela e incremento delle specie ittiche, comprese quelle di tipo indiretto a sostegno della comunità ittiche, può comportare, nel tempo:

- una progressiva riduzione delle abbondanze dei popolamenti ittici di pregio;
- un maggiore rischio di scomparsa delle specie di interesse conservazionistico maggiormente vulnerabili;
- una destrutturazione della comunità ittica con l'instaurarsi di popolazioni non in grado di automantenersi;

- un progressivo incremento delle specie alloctone, con conseguente aumento dei fenomeni di ibridazione e con effetti negativi sugli equilibri e delle interrelazioni (competizione e predazione) tra le comunità ittiche.

L'attuazione del Piano Ittico risulta pertanto di fondamentale importanza ai fini del mantenimento di popolazioni ittiche abbondanti, strutturate e in grado di autosostenersi, nonché di una fruizione alieutica eco-sostenibile e soddisfacente.

Considerazioni conclusive.

In base a tutto quanto descritto ed analizzato è possibile esprimere un parere motivato favorevole sotto il profilo della sostenibilità ambientale ai fini della VAS e per Valutazione di Incidenza ai sensi del D.P.R. 357/97 e smi. Prima della definitiva adozione del Piano si dovrà assicurare che sia integrato in base alle seguenti indicazioni:

ASPETTI PAESAGGISTICI:

1. analizzati i Contratti di fiume attivati e preso atto delle indicazioni programmatiche dei Contratti in via di definizione nel territorio regionale, le azioni del Piano Ittico non interferiscono con i suddetti strumenti di partecipazione. Le azioni del Piano Ittico infatti hanno una connotazione fortemente legata alla gestione ittica, mentre i Contratti di fiume trattano il paesaggio nel senso più ampio del termine. E' molto più probabile che siano i contratti di Paesaggio che, attraverso l'attivazione di interventi specifici, possano determinare ripercussioni sulle biocenosi lacuali. Basti pensare ad esempio agli interventi di rinaturazione o riqualificazione fluviale, spesso oggetto di Contratti di fiume. Si dovrà intensificare il coordinamento già in atto tra le strutture regionali per armonizzare la programmazione territoriale, valorizzando tutte le peculiarità e le potenzialità del paesaggio umbro inteso nella sua massima complessità. I Contratti di Paesaggio e di Fiume attivati nel territorio regionale dovranno comunque essere inseriti nel quadro programmatico di riferimento e nella valutazione di coerenza esterna del RA.

2. Nel Piano sono inserite misure per minimizzare l'impatto paesaggistico dei campi gara infatti si promuove l'attività agonistica nei laghetti o nelle ex cave, dopo una adeguata ristrutturazione delle sponde e una piantumazione di alberature perimetrali costituita da piante autoctone. Nel R.A (cap. 7) e nel Piano si dovranno inserire le seguenti proposte per la sostenibilità paesaggistica dei nuovi campi gara:

"L'istituzione dei campi gara nei corsi d'acqua comunque non deve comportare alterazioni significative dei luoghi, pertanto non si deve consentire il taglio indiscriminato della vegetazione arborea né la modifica dell'alveo fluviale e del relativo regime idrico.

3. Per quanto riguarda le scale di risalita il Piano già indicare, tra tutte le possibili tipologie di passaggio per pesci che possono essere realizzate, le rampe in pietrame quale soluzione a minore impatto paesaggistico.

MONITORAGGIO:

Nei trenta giorni successivi all'adozione finale del Piano, si dovrà predisporre un apposito protocollo di monitoraggio che sarà sottoscritto dal servizio regionale titolare del Piano con ARPA Umbria, con l'Autorità competente per la VAS, con l'Osservatorio regionale competente. Il Protocollo dovrà contenere l'elenco definitivo degli indicatori; dare indicazione della frequenza dei report di monitoraggio; indicare le fonti per la raccolta e la popolabilità dei dati relativi agli indicatori; per ogni indicatore dovrà fissare il T0 ed il Target atteso.

Terni, 28/07/2015

Il Responsabile della Sezione VAS. Alfredo Manzi